

Al Teatro Sociale

«POST-HAMLET» DI G. TESTORI

Un avvenimento culturale per la nostra città

Ritorna a Como il teatro di Giovanni Testori che, dopo il «Factum est», ci propone il «Post - Hamlet». A presentarlo è ancora il Centro Culturale Paolo VI, questa volta in collaborazione con il Rotaract club - Como e con il patrocinio del Comune di Como - Assessorato alla Cultura.

Avvenimento culturale di rilievo, quindi, per la nostra città, sia per l'importanza che Testori ha assunto nel panorama italiano, sia per il notevole successo di critica e pubblico che l'opera ha ottenuto sin dal suo debutto a Milano, nell'aprile scorso. Il dramma, che verrà rappresentato sabato 10 marzo alle ore 21 presso il Teatro Sociale, riprende il tema antico e moderno del potere che uccide chi lo ostacola, e si incentra sul problema della perdita del padre da parte dell'uomo contemporaneo che diviene schiavo, numero, privo di ogni segno di umanità. Assassinio, dunque, come nell'Amleto shakesperiano, ma un assassinio più assoluto che temporale: è il Potere, impersonato dal Totem-Re, che vuole cancellare la radice divina dell'uomo per ricostruirlo a propria immagine: artificiale e comandato.

Il martirio di Amleto diventa, allora, segno ed allarme del destino cui va incontro tutta l'umanità sradicata dal rapporto con il creatore.

Quella di Testori è, dunque, una rivisitazione della grande tragedia shakesperiana. Questa rivisitazione che caratterizza un «nuovo e strepitoso corso drammaturgico» è riconfermata dall'autore, con altrettanta abilità, ne «I promessi sposi alla prova», la sua ultima opera, realizzata con Franco Parenti — già protagonista della prima famosa trilogia (Amleto, Mac Bett, Edipus) — e che sta ottenendo un grande successo, proprio in questi giorni, al Pier Lombardo di Milano.

Dunque, il «Post-Hamlet» non è solo

il dopo-Amleto, il dopo - capolavoro di Shakespeare, nè il dopo - Amleto (precedente rilettura testoriana), è soprattutto l'oltre - Amleto, l'oltre - temporalità della storia precisa, definita, ambientata, per riprendere la domanda essenziale dell'uomo sul senso dell'esistere e sulla propria identità.

Questo il contenuto che Testori ci ripropone rendendo attuali, quotidiani, sperimentabili, i temi dei grandi classici.

Vale la pena ascoltarlo, farci penetrare dal suo linguaggio così concreto, quasi carnale, permettergli di porci la domanda: anche a noi il Potere sta togliendo il Padre o siamo, come Amleto, figli che non dimenticano e, quindi, uomini?

«Cosa manca / alla nostra insipienza / per farsi atto, / prova, azione, / per prendere aspetto, / forma, / direzione? / Vivere nella reggia, là; / e voi, qua, / dove non è più esistere / ma subire, / ridursi a oggetti - cose; / è più atroce, / amici, / che morire». (Orazio).

L'interpretazione del dramma è affidata alla «Compagnia Teatro de Gli Incamminati» diretta dallo stesso Testori e sorta in occasione della messa in scena dell'opera. La regia è di Emanuele Banterle.

Ecco i personaggi: il Totem - re, l'usurpatore nell'«Amleto», interpretato da Daniele Dublino; il bravo Andrea Soffiantini (lo ricordiamo nel «Factum est») in Orazio; il Coro e, da segnalare, l'interpretazione di Adriana Innocenti nel ruolo di Gertrude che le ha ottenuto il premio I.D.I. S. Vincent '83. Amleto non c'è; rivive nell'assidua testimonianza dell'amico Orazio.

Concludendo, quindi, ne vale la pena ed il prezzo del biglietto è accessibile: L. 7.000 platea, L. 5.000 la galleria. La prevendita si svolge presso il Teatro e la Libreria Meroni.